

Il record dell'inflazione

A dicembre volano i prezzi
L'Istat: l'aumento è del 3,9%
il dato più alto dal 2008
La stangata ora colpisce
il carrello della spesa
E negli Usa la Fed accelera
"Tassi su prima del previsto"

SANDRA RICCIO
MILANO

L'inflazione torna a minacciare il budget delle famiglie e inizia a modificare anche le abitudini di spesa. A dicembre il tasso dei prezzi è volato ai massimi dal 2008 segnando un +3,9% su base annua mentre nel confronto sul mese precedente il rialzo è stato dello 0,4%. È quanto evidenziato dall'Istat, che ieri ha diffuso i nuovi dati provvisori sul nostro Paese.

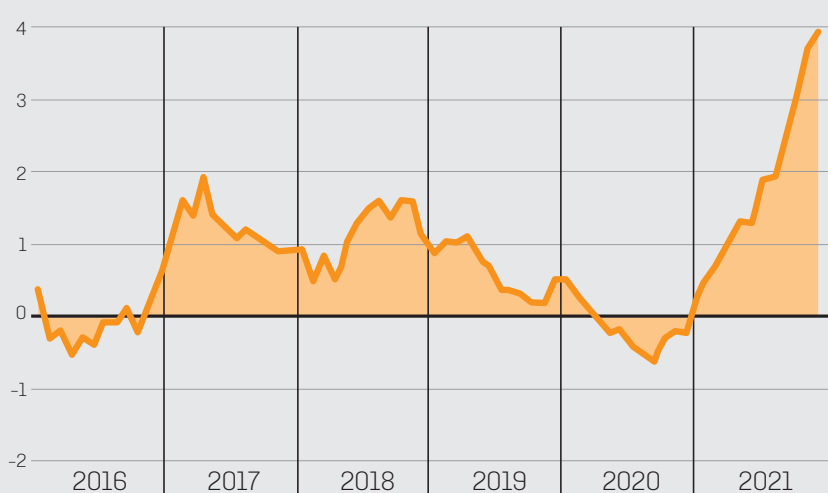
La risalita riguarda tutto il 2021 con i prezzi al consumo che hanno registrato una crescita media pari all'1,9 per cento. Nel 2020 questo dato si era mosso sotto lo zero (-0,2%) in un contesto di assenza di rincari. Adesso, dopo la flessione del 2020, i listini sono di nuovo in decisa crescita: la forte accelerata ha portato nel 2021 all'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%). La corsa riguarda anche il cosiddetto «carrello della spesa» e dunque le tasche delle famiglie. A dicembre, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona hanno visto raddoppiare la propria crescita (da +1,2% di novembre a +2,4%) mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto hanno registrato un'accelerata (da +3,7% a +4,0%).

L'ulteriore incremento dell'inflazione su base tendenziale a dicembre è dovuto prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari, sia la-

L'INFLAZIONE

Indice dei prezzi al consumo NIC

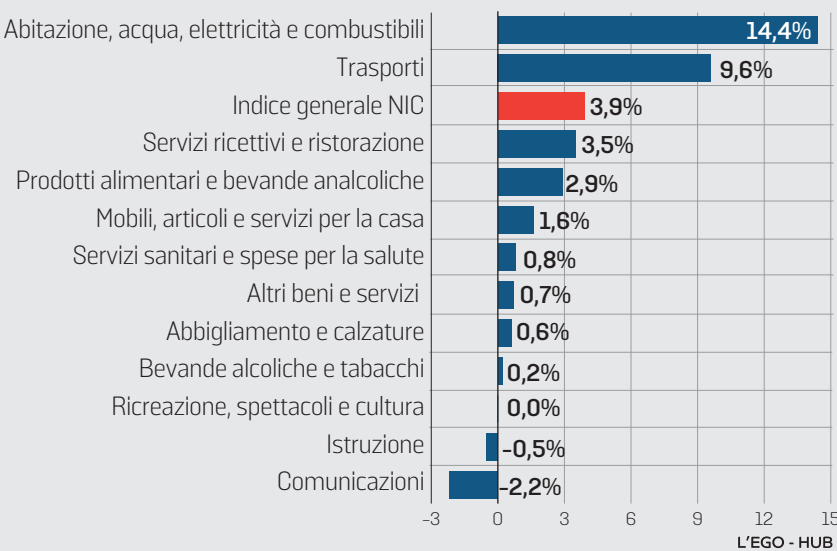
Gennaio 2016-dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Fonte: ISTAT

Indice dei prezzi al consumo NIC per divisione di spesa

Dicembre 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LA CATENA DEI RINCARI

1

Albar
Secondo le stime dell'associazione Consumerismo No Profit il prezzo della tazzina di caffè lieviterà ad 1,20 euro; le brioches passeranno da 1,20 euro ad 1,50 euro; la pizza al taglio da 2,50 euro l'etto a 3,00 euro l'etto.

2

L'arredamento
I costi alle stalle di materie prime e logistica sono diventati un peso insostenibile anche per Ikea: il colosso svedese dell'arredamento fai da te ha annunciato un aumento dei prezzi in media del 9% in tutti i suoi punti vendita.

3

I trasporti
I prezzi del trasporto aereo e marittimo sono la ragione per cui a dicembre l'inflazione del settore è cresciuta del 9,6% su base annua. Viceversa, per il trasporto pubblico e su rotaia si sono registrate flessioni marcate.

vorati (da +1,4% di novembre a +2,0%) sia non lavorati (da +1,5% a +3,6%), ai prezzi dei beni durevoli (da +0,4% a +0,8%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9% a +2,3%).

I consumatori in ansia

I consumatori sono già in allarme. «Desta grande preoccupazione l'impenettabilità dei prodotti alimentari, beni indispensabili di cui le famiglie non possono fare a meno - spiega il presidente di Assoutenti Furio Truzzi -. Solo per mangiare gli italiani si ritrovano oggi a spendere

217 euro in più a famiglia su base annua, a causa dei rincari registrati nel comparto. Pesante anche l'impatto della voce "trasporti" (+9,6% a dicembre) che determina un aggravio di spesa sugli spostamenti pari a +519 euro annui a nucleo».

A preoccupare è anche l'aumento di luce e gas. La previsione è che prezzi e tariffe continuino a crescere ulteriormente nelle prossime settimane a causa dei maxi-rincari in bolletta. «Aumenti che avranno effetti a cascata sui listini e che potrebbero portare entro la primavera ad un raddoppio del tasso di

GUNTRAM WOLFF Il direttore di Bruegel: "Ma in Europa la situazione non è quella americana" "La corsa può durare per tutto il 2022 adesso la Bce deve dare un segnale"

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA
TORINO

«Per ora l'inflazione non è un problema per l'area euro, ma la Banca centrale europea dovrebbe iniziare a segnalare che è pronta ad agire». Guntram Wolff, direttore del think tank Bruegel, non ha troppi timori sulle fiammate dell'inflazione. Ma, complice la pandemia, preferisce avere un appoggio pragmatico. L'inflazione continua a preoccupare i mercati finanziari.

Fed e Bce hanno strade diverse. Chi ha ragione?

«Uno dei grandi rischi per l'economia globale è l'inflazione. I tassi negli Stati Uniti e nell'area euro sono ora chiaramente al di sopra dell'obiettivo. Negli Usa ci sono anche prove evidenti che il superamento dell'inflazione non è un effetto transitorio a breve termine. È quindi tempo che la Fed stringa i cordoni della liquidità. Dovrebbe farlo con cautela per evitare il caos finanziario, ma la necessità di stringere ora è sostanziale. Nell'eurozona non si vede ancora che gli effetti di secondo impatto hanno preso il sopravvento. In altre

parole, la crescita dei salari non ha ancora raggiunto l'inflazione».

Quindi?

«Esiste quindi la possibilità che i prezzi si moderino nel 2022. Tuttavia, dubito che sarà così. In primo luogo, la pandemia rimane con noi e continuerà a interrompere le catene di approvvigionamento globali. In secondo luogo, i sindacati hanno chiesto salari più alti ora, altrimenti ci sarà un impatto sulla riduzione dei salari reali. È giunto il momento che la Bce segnali che è pronta ad agire all'inizio del prossimo anno.

Le azioni della Fed potranno

danneggiare l'eurozona?

«Non sono così preoccupato. La Fed è consapevole delle implicazioni per la stabilità finanziaria e agirà gradualmente. Il punto più importante è che la Fed inizi a ridurre l'eccesso di liquidità globale e ridurre le pressioni inflazionistiche».

Omicron è una minaccia concreta per la ripresa?

«Sì. Il problema con Omicron sembra essere che si diffonde molto velocemente in quanto è molto trasmissibile. E mentre i tassi di ospedalizzazione possono essere leggermente inferiori rispetto a Delta, questo effetto è più che compensato dalla trasmissione rapida.



GUNTRAM WOLFF
DIRETTORE
BRUEGEL

Il Covid continuerà a interrompere le catene di approvvigionamento a livello globale

Potrebbero servire nuovi lockdown. Un ulteriore punto è l'efficacia di diversi vaccini. Immaginate che il Sinovac cinese sia ancora meno efficace dei vaccini occidentali contro Omicron. Il risultato sarebbero lockdown molto rigidi necessari in Cina per controllare la pandemia. Le implicazioni per le catene di approvvigionamento globali sarebbero sostanziali».

È troppo presto per pensare alla "nuova normalità" dopo la pandemia?

«Non mi piace il termine "dopo la pandemia". Gli scienziati ci dicono che il Covid 19 sarà endemico. Vivremo con questo virus e non saremo in grado di sterminarlo. Sospetto che continueremo a ricevere vaccini aggiornati. Con ondate di nuove varianti potremmo dover continuare a limitare il nostro numero di contatti. La speranza è, tuttavia, che il virus diventi gradualmente meno mortale».

E l'Italia? Il Paese è sulla buo-

